

Esperienze di formazione permanente in Puglia

Nel preparare la presentazione dell'esperienza di FP mi sono accorto (e questo è stato per me un guadagno formativo) che quella specifica iniziativa a cui stavo pensando, era parte di una catena di eventi formativi di cui sono stato protagonista insieme ad altri. Per cui ho scelto di presentare brevemente "l'insieme" delle tre esperienze e di cogliere le costanti e le "contaminazioni" avvenute fra di esse e le resistenze/difficoltà.

1. Guida di comunità

L'esperienza fondante è stata "Guida di comunità" realizzata nel 2002 nell'ambito dell'Istituto Pastorale Pugliese.

Destinatari: una proposta rivolta, specificatamente a parroci (o guide di comunità religiose) scelti e "mandati" dai Vescovi della Regione Puglia, con almeno 5 anni di esperienza, per un totale di 40/50 partecipanti (due per Diocesi di appartenenza).

Metodo: "apprendere dall'esperienza", in ottica mistagogico-spirituale, per migliorare, a partire dal ministero svolto e in atto, il servizio di guida nella/della comunità, con un approccio ai saperi acquisiti e alle esperienze vissute in chiave narrativa e autobiografica, al fine di valorizzare e arricchire, dall'interno, la propria/attuale "esistenza" ministeriale.

Tempi: circa 70 ore di lavoro formativo in gruppo, distribuite in giornate residenziali.

Prima fase: approccio teorico-pratico al metodo narrativo-autobiografico con l'apporto del prof. Duccio Demetrio, docente di Educazione degli adulti e del prof. Ivano Gamelli, docente di psicopedagogia, presso l'Università di Milano-Bicocca

Seconda fase: laboratorio narrativo di lettura, interpretazione e ricostruzione scritta del vissuto personale di guida o della realtà istituzionale e organizzativa di cui si è guida, con l'apporto del prof. Ferdinando Montuschi, ordinario di Pedagogia speciale all'Università "La Sapienza" di Roma, e della dott.ssa Isabella Venturi, formatrice ed esperta in Comunicazione e Organizzazione del lavoro.

Terza fase: Consegna dello scritto autobiografico, valutazione del percorso e ipotesi di nuove proposte formative.

2. I lavori della Commissione Presbiterale Pugliese

Nell'ambito della Commissione Presbiterale Regionale Pugliese, negli anni 2004-2005, si sono create condizioni favorevoli che hanno portato alla elaborazione di uno strumento "La formazione permanente dei presbiteri nella Chiesa di Puglia. Linee guida per un progetto regionale."

Il documento parte da una lettura della situazione della formazione permanente a livello regionale, propone alcune linee progettuali e infine alcune proposte di scelte a livello regionale.

In merito alla lettura della situazione, si sottolinea soprattutto la mancanza di progettualità, di valutazione delle iniziative in atto, e in relazione al vissuto dei giovani presbiteri, il fatto che emergono *"forme di stanchezza, di partecipazione non creativa, una certa forma di saturazione per le ulteriori sollecitazioni formative proposte dopo gli anni di seminario"*.

Le "linee progettuali per la formazione permanente dei presbiteri" offrono un pensiero sulla formazione elaborato in modo condiviso nell'ambito Commissione.

La formazione come *apprendimento permanente lungo tutto il corso della vita*

L'esigenza di avere *un adeguato modello condiviso di formazione* che offra un approccio sistemico alla questione formativa, che tenga conto dei diversi livelli della vita psichica (cognitivo, emotivo e

comportamentale), dell'interazione fra il livello psico-fisico e quello spirituale, tra il livello personale e quello comunitario.

L'esigenza di poter contare su adeguati *strumenti ermeneutici* che possano aiutare le persone in ogni stagione della propria vita a leggere, interpretare e ri-orientare il proprio cammino esistenziale.

La elaborazione di un progetto personale di vita.

La necessità di partire dalle persone concrete, dalle loro esperienze e dai loro vissuti.

La valorizzazione la "formatività" della vita quotidiana nelle comunità ecclesiali

La necessità di *porre attenzione a tutta la persona del presbitero*, alla dimensione spirituale, culturale, pragmatica, esistenziale, relazionale, missionaria.

Il valore di *alcuni strumenti operativi*: la direzione spirituale, l'accompagnamento psicologico, l'analisi organizzativa, il lavoro autobiografico.

"Proposta di scelte a livello regionale"

Dal pensiero comune sulla formazione sono scaturite alcune proposte operative

- *Partire dal coinvolgimento diretto dei presbiteri nei processi formativi.*
- *Individuare in ogni Diocesi un'equipe di lavoro* a cui il Vescovo affida il mandato della cura della formazione permanente dei presbiteri
- *Creare una apposita struttura di sostegno a servizio delle Chiese di Puglia*, un gruppo di persone, con differenti competenze nell'area della formazione permanente dei presbiteri, con specifico mandato dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

All'Equipe si richiedono i seguenti compiti:

a) curare la formazione dei formatori, cioè dei presbiteri incaricati nelle singole diocesi della formazione permanente;

b) *mantenere viva, nelle Chiese della Puglia, l'attenzione alla formazione* permanente dei presbiteri; facendo circolare idee, favorendo incontri e scambi fra le persone incaricate della formazione permanente dei presbiteri; offrendo possibilità di incontro fra i presbiteri della Puglia, con brevi convivenze, in continuità con la "dimensione regionale" vissuta durante gli anni di Seminario a Molfetta, per educare al confronto e allo scambio vitale.

c) *offrire un servizio di consulenza*, di orientamento, di progettazione alle singole Diocesi che ne fanno richiesta, sulla formazione permanente dei presbiteri.

d) *Il primo passo*: la realizzazione di un itinerario regionale per la formazione dei formatori

Percorso per responsabili diocesani della formazione del clero

Destinatari: l'equipe che in diocesi è incaricata dal vescovo per organizzare la formazione permanente del clero

Obiettivo: alla fine del percorso l'equipe diocesana sarà in grado di curare la elaborazione e la realizzazione di un progetto diocesano per la formazione permanente del clero

Organizzazione: Istituto Pastorale Pugliese

Formatori: Mario De Maio, psicoterapeuta, Michele Pellerrey, pedagoga.

Tempi: biennale (2007-2008) per un totale di 122 ore di laboratorio

I moduli residenziali:

Introduzione al corso

Modulo 1: Le dimensioni della formazione permanente a partire dalla centralità della persona

Modulo 2: L'accompagnamento umano-spirituale

Modulo 3: La comunità (analisi organizzativa)

Modulo 4: La progettazione di un itinerario formativo

Conclusione e verifica

3. Il Progetto di ricerca-formazione Esplorare il “sogno” dei Presbiteri in Puglia

Promotori del Progetto: Facoltà Teologica Pugliese, Commissione Presbiterale Regionale della Puglia, l'Istituto Pastorale Pugliese, la Caritas Italiana, il Seminario Regionale Pugliese e la Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM) Puglia

L'obiettivo: esplorare il “sogno di chiesa” che i presbiteri (secolari e religiosi) stanno coltivando e le “cose nuove” che stanno realizzando.

Il metodo: ricerca-formazione. Ruolo attivo e partecipativo dei presbiteri e dei CP. Coinvolgimento nella ricerca di alcuni studenti della Facoltà Teologica Pugliese. Pubblicazione dei risultati della ricerca. Workshop residenziali di formazione sulle tematiche emerse nella ricerca.

Attenzione all'immaginazione: 19 Focus-group con i consigli presbiterali diocesani (353 partecipanti, 871 sogni). Lettura dei “sogni” con differenti chiavi ermeneutiche: approccio teologico-pastorale, approccio psicologico, approccio sociologico

Attenzione al racconto: il racconto delle primizie e 50 interviste biografiche.

I risultati

Le questioni emergenti rilevate.

La questione relazionale e il desiderio di relazioni autentiche e collaborative

La questione organizzativa e il desiderio di una chiesa leggera e rivolta verso gli uomini

La questione spirituale e il desiderio di ripartire dalle origini

I guadagni formativi riscontrati

Sentirsi ascoltati e scoprirsi protagonisti nella “riforma” della chiesa.

Riflessività sull'esperienza.

Brevi considerazioni conclusive Lavori in corso nella formazione permanente

Nel racconto di queste tre esperienze mi sembra di poter riconoscere il tentativo di avviare lavori in corso, a livello regionale, per un passaggio da una formazione casuale o straordinaria a una formazione programmatica.

Concludo accennando brevemente a quei fattori che, alla luce delle esperienze raccontate, mi sembra che possano favorire l'avanzamento dei lavori oppure ostacolarlo.

Che cosa ha favorito lo sviluppo di queste esperienze?

La relazione positiva tra le persone presenti all'interno delle Istituzioni (Istituto Pastorale Pugliese, Commissione Presbiterale Regionale, Facoltà Teologica Pugliese) e la disponibilità da parte dei responsabili delle Istituzioni a dare fiducia. (Mons. Marcello Semeraro nell'IPP; Mons. Donato Negro nella CPP e don Salvatore Palese preside della Facoltà Teologica Pugliese).

L'attenzione all'ascolto e al diretto coinvolgimento dei destinatari.

L'attenzione ai modelli e ai metodi.

Il coraggio di sperimentare.

La residenzialità delle esperienze formative.

L'apporto delle scienze umane e la collaborazione richiesta ad esperti dei settori.

La logica del partire sapendo che “da cosa nasce cosa”: valore del contagio

Quali le resistenze/difficoltà?

I modelli impliciti di formazione presenti nelle persone e nelle istituzioni: formazione come “accumulo di contenuti”.

Il peso negativo di esperienze formative precedenti che porta a un senso di saturazione e di allergia verso ulteriori proposte.

Le *resistenze personali* che non sono minacciate da una formazione centrata sui contenuti ma che emergono in una maniera forte in una formazione attenta alle dinamiche.

Le *resistenze istituzionali*: fatica a sviluppare alleanze educative fra diocesi e all'interno della stessa diocesi fra persone e/o istituzioni.

Le *resistenze all'apporto delle scienze umane*: scienze della formazione, psicologia, scienze dell'organizzazione, ecc.

La ricaduta sulle questioni formative dei *problemi presenti in ambito organizzativo* ecclesiale

Lo *scarso investimento* in risorse umane, strutturali e finanziarie.

Le prospettive

Gli orizzonti da dilatare per lo sviluppo di una progettualità nella formazione permanente

- Dai modelli impliciti di formazione ai modelli espliciti, condivisi e valutati.

- Dall'attenzione prevalente ai contenuti all'attenzione ai processi (il rischio di un cambiamento apparente a livello di parole che lascia intatti i processi; come dice il proverbio “il lupo cambia il pelo ma non il vizio”).

- Da un modello tecnologico della progettazione alla promozione di una riflessività personale e comunitaria nell'agire e sull'agire.

Una proposta concreta per partire: la costituzione di una task-force di esperti, a livello nazionale e regionale, con specifiche competenze nel campo della formazione, a cui affidare un lavoro di analisi e di proposte.

Roma 06 maggio 2013

don Angelo Sabatelli